

# Spiaggia, tegola dal Consiglio di Stato

## «Proroghe nulle, subito gare pubbliche»

L'ennesima sentenza impone ai Comuni di rispettare la scadenza imposta dalla Ue. Boccia anche la mappatura inviata dal governo a Bruxelles: la risorsa arenile è scarsa

### RIMINI

#### MARCO LETTA

Alla vigilia della stagione estiva sulle concessioni balneari si abbatte l'ennesimo "tornado". Come già altre volte nel 2023, proprio ieri il Consiglio di Stato ha ribadito e confermato che le "licenze" demaniali sono scadute, esattamente il 31 dicembre 2023. Questo significa che la proroga di un anno (al 31 dicembre 2024) non ha alcun valore e che i Comuni devono indire i bandi pubblici per le assegnazioni così come sancito dall'Unione europea con la ben nota Direttiva Bolkestein.

#### "Bandi pubblici subito"

L'ultima sentenza del Consiglio di Stato è stata pubblicata ieri, firmata però dalla VII sezione il 12 marzo e fa riferimento a un ricorso del 2023 relativo a uno stabilimento di Rapallo.

Al di là delle questioni territoriali, i giudici sanciscono principi "universali" come quello appunto di «dare immediatamente corso alla procedura di gara per assegnare le concessioni in un contesto concorrenziale».

Logica conseguenza, per i Comuni corre l'obbligo di cancellare le deroghe a fine 2024 e quindi confermare la scadenza delle concessioni al 31 dicembre 2023.

Come se non fosse sufficiente la sentenza contesta la tesi (sostenuta nella mappatura dell'arenile inviata dal governo a Bruxelles) che la "risor-



La spiaggia di Rimini. Sotto il Consiglio di Stato e accanto l'avvocato Roberto Biagini

sa spiaggia" non sia scarsa e quindi chi vuole diventare bagnino, in un regime di libera concorrenza, può trovare uno spicchio di sabbia. Per il Consiglio di Stato quindi la spiaggia è una risorsa scarsa.

**"Adesso voglio proprio vedere"**

«Cosa aspettano i funzionari

#### L'ASSOCIAZIONE MARE LIBERO

**Il presidente Biagini**  
**«Le Procure devono aprire procedimenti penali nei confronti dei pubblici ufficiali inadempienti»**

degli enti locali a disapplicare le "illegittime proroghe" previste al 31 dicembre 2024 con l'emanazione dei conseguenti provvedimenti inibitori nei confronti degli ex concessionari? E cosa aspettano le Procure ad aprire procedimenti penali nei confronti dei pubblici ufficiali inadempienti ai propri doveri d'ufficio?».

Roberto Biagini, presidente dell'associazione nazionale "Mare libero", a questo punto ribadisce quanto dice da tempo con ancora maggiore vigore: le concessioni balneari sono scadute alla fine del 2023 e quindi i Comuni devono indire le gare pubbliche.

Infatti. «La produzione giurisprudenziale italiana continua a sfornare sentenze in coerenza con gli orientamenti pro-concorrenziali della Corte di giustizia Ue che da tempo hanno bocciato i vari governi italiani radicati su posizioni di difesa dei monopoli e dei privilegi dei balneari».

Qual il senso allora dell'ultimo provvedimento? «E' fresca di giornata - ribatte l'avvocato Biagini - la sentenza della VII sezione Consiglio di Stato che per l'ennesima volta non solo conferma la scadenza delle concessioni demaniali marittime al 31 dicembre 2023 con il contestuale obbligo delle pubbliche amministrazioni di disapplicare eventuali provvedimenti proroga al 31 dicembre 2024, ma ribadisce che in Italia la risorsa "spiaggia" è oggettivamente scarsa a prescindere dalla valenza e appetibilità economica della zona di riferimento, "richiamando i principi della Corte di giustizia Ue e a tutta la giurisprudenza europea precedente di dare immediatamente corso alla procedura di gara per assegnare la concessione in un contesto realmente concorrenziale».